

principalis coloniae Misenatium, il cui nome è seguito dalle sigle EX \overline{XP} cioè *ex christianis*, ascritto al corpo dei cristiani:

IVLIO LONGINO
PRINCIPALI · COL · MIS.
EX · \overline{XP} · QVI VIX · AN · LIII
DIES · LV · IVLIA · MARIA · VXOR
B · M · F.

Su quel cimitero fu eretta una chiesa, oggi la cattedrale di Stabia, dedicata a s. Catello patrono della medesima, ed uno degli antichi vescovi stabiani.

Cimitero di s. Sosio a Miseno

Sosio Diacono della chiesa Misenate fu uno dei compagni del martirio di s. Gennaro, ma fu sepolto in Miseno. Il sarcofago di Giulio Longino trovato a Stabia ci insegna infatti l'esistenza in Miseno d'una *corporazione* di cristiani fino dal secolo terzo.

Giovanni diacono descrive l'invenzione e la traslazione delle suddette reliquie da Miseno a Napoli, essendo il primo luogo troppo esposto alle invasioni dei Saraceni, i quali demolirono la chiesa a quel martire dedicata.

Lo stesso Giovanni dice che nella tribuna si vedeva la sua immagine e le tracce del suo nome, che ne nascondeva altra in mosaico dietro la parete, e dietro questa era una vasta catacomba.

CALABRIA

Cimitero di Tropea

Fino dal secolo quinto è ricordata la chiesa di Tropea nell'antica regione dei Brutii, odierna Calabria, ma fino ai tempi nostri non era apparso colà alcun vestigio di cristiane antichità. Le prime scoperte di tal genere furono fatte nel 1857 in cui si trovarono due antichi sepolcri cristiani con le seguenti iscrizioni (1):

(1) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1077, pag. 85; *Bull. arch. napol.* seconda serie, a. V, p. 70.

B M S
SATVRNINO QVI VIXIT ANNIS
LX M V D X CVI BENE
FECIT VXOR EIVS CVM FILI
IS SVIS RECESSIT IN PACE

P BM GAUDENTIVS
FIDELIS QVI BIXIT
ANNIS P M LXV M III
D X CVI BENEFECIT
VXOR ET FILIE EIVS

Avverte il de Rossi che queste epigrafi sono del secolo incirca quarto o quinto; la formola *cui bene fecit*, nel linguaggio cimiteriale, come spiega il sullodato autore, significa cura del corpo del defonto ed equivale al *curam corporis egit*.

Poco dopo, facendosi nel sito della prima, scoperta dal signor Felice Toraldo, lavori nell'interno d'una torre detta *lunga*, esistente presso il luogo ove furono scoperte le suddette epigrafi, si trovò un cubicoletto costruito, sotto il cui pavimento erano nascoste tombe, l'una sopra l'altra, coperte da tegoloni. Nel cubicolo rimanevano tracce di pitture; sopra una di quelle tombe si leggeva l'epigrafe fermata con calce sulla bocca di quell'arca terragna:

B Y M Y S FIDELI IN XPO IHSVM
HIRENI QVE VIXIT ANNIS LXV M VIII
D X CVI BENE FECIT VIR EIVS PRECESSIT FI
DELIS IN PACE DEPOSITA XVIII KAL MAIAS
QVE FVIT CONDVCT · M · TRAPEIANAE Y

Fuori poi del perimetro della torre, fatti dei cavi, vennero in luce altre tombe colle epigrafi:

B · M · S HIRENI FIDELIS QVE
 VIXIT ANN XL M VI D VIII QVEI
 BENEFECIT MARITVS ET FILI
 PRECESSIT IN PACE

ⲗ P ⲱ ⲗ P ⲱ
 B · M · S MONSIS PRESBITER
 QVI VIXIT ANN L M Ⲅ II D Ⲅ II CVI
 BENEFECERVNT FILI PRECESSIT
 IN PACE DIE KAL · DECEMBRIS

B · M · S LETA PRESBITERA
 VIXIT ANN XL M VIII D VIII
 QVEI BENEFECIT MARITVS
 PRECESSIT IN PACE PRIDIE
 IDVS MAIAS

B M S PATER
 NAS QVI VIXIT
 ANNIS XL M V
 DIES XVII SVB CVI BE
 NEFECIT FRATER
 IPSIVS

BO NI MI
 MORE FORTV
 NVLA QVE BIS
 SIT ANNOS
 PLVS MINVS LX
 CVI BENEFECIT
 . . . ET MARITVS

Ⲡ M VECTOR
 IT ANNIS XXIII C
 FECAERVNT M
 EIVS MENE ME

P P P BON · MEMO
 RIAE · PRIMITIBA
 RECESSIT · TERTIV
 ID · IARIAS · ANNO
 RVM PLVS · MIN · L ·
 QVEI BENEFICERVNT
 FILI EIVS P P P

Nella terza epigrafe si legge la rara formola applicata alla defonta *fidelis in Christo Iesum*: nell'ultima linea è nominata Tropea, giacchè il de Rossi spiega quelle parole QVE FVIT CONDVCT · M · TRAPEIANAE, *quae fuit conductrix massae Trapeianae*.

Non meno importanti sono l'epigrafi quinta e sesta, in una delle quali è nominato il prete Monsis e nell'altra *Leta presbitera*.

Era questo il titolo che si dava nel secolo quarto alle *uxores* dei presbiteri, e la nostra Leta fu probabilmente consorte di *Monsis*.

Ho altrove spiegato come vadano intese le iscrizioni di preti e vescovi uxorati, al qual proposito nota il de Rossi che un tal fatto non si deve neppure interpretare a tenore della disciplina prevalsa più tardi in Oriente con cui si divieta il matrimonio non prima ma dopo l'ordinazione, giacchè questa disciplina non è antica nella chiesa orientale, ove nel secolo quarto era giudicata contraria agli ecclesiastici canoni come si ha da Epifanio. (1).

Insomma queste *presbyterae* ed *episcopae* si dividevano con proposito di assoluta continenza dai loro mariti, le quali le riguardavano non più come consorti, ma come germane e sorelle. Cita il de Rossi a questo proposito le parole del magno Gregorio che ricorda anch'egli un *presbyter* ed una *presbytera*: *Presbyter quidam . . . ex tempore ordinationis acceptae presbyteram suam*

(1) Epiph. Haeres. LIX, 4.

ut sororem diligens ad se propius accedere numquam sinebat (1).

Nell'ultima epigrafe la croce monogrammatica è segnata sei volte.

SICILIA

Catacombe di s. Giovanni in Siracusa

Le più importanti catacombe di Sicilia, come osserva l'illustre Mons. Carini (2), sono quelle di s. Giovanni in Siracusa: esse vengono comunemente conosciute col nome di *Grotte di s. Giovanni* o di *s. Marziano*. Al di sopra del cimitero sorge la vetusta cattedrale dedicata a s. Giovanni, sotto la quale v'ha l'antica basilichetta e l'ingresso alla necropoli. Presso l'ingresso del cimitero, entro un giardino, esistono gli avanzi d'una basilica del secolo quarto, consistenti nell'abside costruita di tuffi, parte della volta e dei muri: forse fu ivi sepolto s. Marziano martire vittima della perfidia degli Ebrei di Siracusa (3). Si va alle catacombe uscendo da Ortigia e percorrendo l'altipiano calcareo d'Acradina.

Il cimitero è cavato in una roccia che è una specie di tuffa conchigliare: un maggiore ambulacro forma quasi l'asse o arteria principale del cimitero, tagliato da altri ambulacri, che sono di tratto in tratto illuminati, come nelle catacombe romane, da lucernari di forma circolare o quadrata.

L'incrociamiento delle vie è una delle caratteristiche architettoniche dei cimiteri di Sicilia; ivi sono scavate delle *rotonde* terminanti nella parte superiore in cupole o teli. Queste catacombe presentano presso a poco il tipo delle romane, ma ne differiscono in quanto che possono considerarsi non una riunione di gallerie ma di vaste cripte. In talune veggonsi nicchie simili a quelle dei colombari pagani che erano destinate alle iscrizioni che si riferiscono ai defonti posti nel suolo.

(1) *Dialog.* IV, 2.

(2) *Le Catacombe di s. Giovanni in Siracusa*, 1890.

(3) Cavallari, *Topografia archeologica di Siracusa*, p. 35.

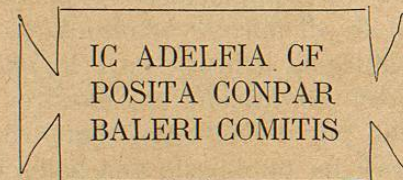
Alcuni opinano che in origine queste catacombe fossero *latomie* preesistenti, ridotte a propri usi dai cristiani.

Egli è però da lamentare che anche la *Sicilia sotterranea cristiana* sia poco nota, e le sue catacombe come quelle di Napoli non sieno del tutto scientificamente conosciute e topograficamente descritte.

In una delle maggiori rotonde del cimitero fu scoperto alcuni anni fa dal ch. Cavallari un magnifico sarcofago col suo coperchio, nella cui fronte sono ricavate con arte discreta oltre a 60 figure. I bassorilievi sono divisi in due piani; nel centro della solita conchiglia si vedono i busti dei due coniugi che furono ivi deposti.

Le scene che adornano il sarcofago sono quelle dell'adorazione de'Magi accompagnati dai loro camelli; G. C. tra Adamo ed Eva in atto di porgere al primo le spicche del grano, alla seconda l'agnello; poi Cristo che profetizza a Pietro il suo peccato; il miracolo della Emoroissa; Mosè cui Dio consegna la legge; il sacrificio d'Isacco; Cristo che sana il cieco, che moltiplica i pani e che risuscita Lazaro: nel piano inferiore i tre giovani ebrei che rifiutano d'adorare l'idolo reale; Cristo che muta l'acqua in vino; la colpa dei nostri progenitori, l'ingresso trionfale di Cristo in Gerusalemme. Queste varie composizioni collegate fra loro da profondissimo nesso teologico ricorrono assai frequentemente anche nei sarcofagi romani ed in quelli della Gallia.

Nel coperchio v'ha la cartella a coda di rondine sostenuta da due putti alati; alla sinistra v'è il presepe, alla destra gli ebrei dissetati da Mosè: l'iscrizione della cartella dice:



Hic Adelfia clarissima femina posita compar Baleri comitis.